

Vincenzo Luatti: medico veterinario delle Fattorie Granducali di Val di Chiana (poi del Regno d'Italia fino alla loro alienazione) dal 1828 al 1865. Nacque a San Pietro Capofiume (da fine Ottocento frazione del comune di Molinella - Bologna) il 7 febbraio 1806 da Angelo (Angiolo) Luatti e da Anna Bertocchi. Morì, a Acquaviva di Montepulciano, alle soglie dell'81esimo compleanno, il 3 gennaio 1887. Celibe. Primo di quattro fratelli, Gaetano, Domenico e Giuseppe, si dedicò completamente alla professione, ai suoi nipoti e ai fratelli fino alla morte. In particolare dal matrimonio del fratello Giuseppe, prematuramente scomparso nel 1853, nacquero tre figli, Vincenzo (junior), Augusta e Pietro, che nel 1872, quando quest'ultimo ebbe conseguito la laurea in Veterinaria all'Università di Bologna, furono chiamati dallo zio Vincenzo, assieme ai fratelli Gaetano e Domenico, ad Acquaviva di Montepulciano, paese di sua stabile e ininterrotta residenza fin dal 1828.



Formazione e Istruzione: Vincenzo Luatti “Bolognese” seguì gli studi superiori presso il Collegio San Luigi dei PP. Barnabiti in Bologna in qualità di studente “esterno”, dimorando presso parenti di Bologna, città natale del padre Angelo. Nell’ottobre 1826 si iscrisse al corso di Medicina Veterinaria presso la Pontificia Università di Bologna, dove conseguì nel luglio 1827 il diploma di “Baccelliere” (il Baccalaureatus, 1° anno di corso) in “Medicina Veterinaria”; il 12 giugno 1828 ottenne il diploma di specializzazione alla Scuola Universitaria di “Anatomia Comparata” (“Licenza in Veterinaria”) con Antonio Alessandrini (1786-1861), professore di Anatomia Comparata e Veterinaria (ASBo, Studio, buste 1015 e 1027). Con Alessandrini, Luatti ebbe una fitta corrispondenza tra il 1831 e il 1847 (BUB, MS 4190, VI. 180, Fondo Alessandrini, fascicolo Vincenzo Luatti), e una proficua collaborazione con la rivista “Nuovi Annali di Scienze Naturali” diretta dal celebre accademico bolognese. Suo “maestro privato” nella pratica operatoria di veterinaria fu il dott. Eugenio Notari (in V. Luatti, *Conseguenze del rovesciamento dell’utero nelle femmine degli animali domestici*, in “Giornale di medicina veterinaria”, v. 17, 1868, p. 159), ripetitore di Anatomia comparata e Veterinaria e dissettore del “Gabinetto di Notomia Comparata” sotto la guida del prof. Gaetano Gandolfi (1776-1819) e poi di Alessandrini (grazie al quale, ricordò quest’ultimo, «potei esercitare i giovani anche nella pratica...»): A. Veggetti, N. Maestrini, a cura di, *L’Insegnamento della medicina veterinaria nell’Università di Bologna, 1783/84-2000*, 2^a ed. agg., Bononia University press, Bologna, 2004, pp. 92 e 178-179).

Carriera: Vincenzo Luatti fu il primo veterinario dei Possedimenti demaniali (Granducato di Toscana) di Acquaviva, Dolciano, Bettolle, Chianacce e Abbadia, ossia di 5 delle 10 Fattorie granducali di Val di Chiana. Fu l’ingegnere Federigo Capei divenuto nel 1827, a seguito del ritiro di Vittorio Fossombroni (1754-1844), soprintendente dell’Amministrazione di Val di Chiana e direttore delle Fattorie granducali, a chiedere al prof. Antonio Alessandrini «di un alunno da collocarsi in qualità di Veterinario» (ASFi, Ministero delle Finanze, filza 141, affare n. 778-27, documento prep. decreto 10/11/1854). Luatti giunse in Valdichiana nel settembre 1828, munito di lettera di referenze del suo autorevole “precettore”. Decano dei veterinari di Val di Chiana, negli Anni 40 e 50 dell’Ottocento, Luatti diventa il veterinario di riferimento dell’Amministrazione granducale, da questa è inviato a esposizioni agricole e congressi, consultato e richiesto per perizie e pareri. Nell’esercizio della sua professione, è più volte inviato a Firenze per essere consultato su gravi malattie di cavalli addetti al servizio della Reale Direzione; presso le Tenute di San Rossore e Coltano (Pisa) per curare il bestiame brado e domestico attaccato da epizoozia; nelle maremme grossetane a curare il bestiame bovino affetto da micidiali morbi. Nel 1856 la Direzione generale dell’Amministrazione dei RR. Possessi di Toscana lo incarica di seguire il controverso tentativo di incrocio tra razza bovina Durham e razza Chianina nella patria di origine di quest’ultima (sulla vicenda, v. L. Luatti, *Durham x Chianina: storia di un incrocio fallito*, infra, “Bibliografia”). Integra,

in qualità di medico veterinario curante per il bestiame vaccino, la “Direzione Speciale” della imponente “Esposizione degli animali riproduttori” tenutasi dal 1° al 7 giugno 1857 nel Palazzo e locali annessi delle RR. Cascine dell’Isola presso Firenze (v. *Catalogo degli animali riproduttori, macchine, arnesi e prodotti agrari presentati alla Esposizione fatta dal 1° al 7 giugno 1857...*, Stab. F. Chiari, Firenze, 1857, p. iv). È giurato della “Classe II-Zootecnica” all’“Esposizione Italiana agraria, industriale e artistica” tenutasi in Firenze nel 1861, su cui scrive la relazione conclusiva sul bestiame vaccino (*Esposizione italiana tenuta in Firenze nel 1861. Relazione dei Giurati classi I a XII*, Tip. Barbera, Firenze, 1864, in part. pp. 27-37). Sull’Esposizione del 1861 pubblica un approfondito resoconto nel “Giornale di Medicina Veterinaria” (v. 10, 1861, pp. 473-483), mostrando una particolare sensibilità e lungimiranza rispetto alle questioni zootecniche concernenti la razza Chianina. Con il passaggio dei Possedimenti granducali al nuovo Stato italiano, Luatti mantiene l’incarico di primo veterinario delle 5 Reali Fattorie di Val di Chiana. A seguito della loro alienazione (1861-1865) viene collocato in disponibilità per “soppressione d’ufficio” (R.D. 12/4/ 1865) e poi “a riposo” in seguito a sua domanda a cominciare dal 1° giugno 1865 (G.U. del Regno d’Italia 30/8/1865, n. 217, p. 1). Continuerà a esercitare la professione e a pubblicare osservazioni e corrispondenze in diverse riviste professionali fino agli ultimi anni della sua lunga vita.

Premi e riconoscimenti: l’8 marzo 1848 è nominato “7° Sergente della Prima compagnia della Guardia Civica” del Comune di Montepulciano (AFL). Con Sovrano decreto 10/11/1854 (ex legge toscana 20/11/1849), è riconosciuto «Impiegato Regio a tutti gli effetti» (ASF, Scrittorio delle Regie Possessioni, Filza 634, Ordinanze 1°/6/1853-dic. 1854, prot. 2951, Firenze 14/11/1854 e AFL). Nel giugno del 1859 gli viene attribuito il Diploma di socio corrispondente della Società Reale e Nazionale di Medicina Veterinaria di Torino, ruolo che Luatti eserciterà per oltre vent’anni, scrivendo numerosi articoli sul “Giornale” della medesima Società (v. “Pubblicazioni”). Con decreto 22/1/1879 del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell’Interno/Presidente del Consiglio dei Ministri viene confermato Membro Straordinario del Consiglio Sanitario Circondariale di Montepulciano per il triennio 1879-81. Nel 1879 è nominato Deputato Scolastico delle Scuole elementari comunali di Montepulciano, fraz. di Acquaviva.

Contributi: Vincenzo Luatti vantava una notevole conoscenza dei bovini di Val di Chiana e della razza chianina in particolare che aveva visto “ingentilirsi” nel corso di mezzo secolo di pratica veterinaria. Tale competenza è testimoniata dalle numerose memorie, osservazioni e corrispondenze che dal 1840 al 1884 erano apparse su varie riviste di medicina veterinaria e zootecnia, e come lumeggia il suo scritto più noto, sovente citato negli studi storici sulla razza bovina chianina e la Val di Chiana, presentato al 3° Congresso Nazionale di Medicina Veterinaria del 1875 (v. “Pubblicazioni”). Non è pertanto da sottovalutare, tenute in considerazione le conoscenze scientifiche dell’epoca in cui operò (la genetica doveva ancora nascere), il suo contributo al processo di miglioramento e accrescimento della “celebre” razza bovina autoctona, alla migliore definizione dell’indirizzo zootecnico praticato dagli allevatori (ancora in forma empirica) già a partire dagli anni trenta dell’Ottocento e ancora fino allo spirare del secolo. Ciò è tanto più vero se consideriamo che nell’arco di vent’anni la razza bovina Chianina, in due occasioni, fu messa seriamente in “pericolo” proprio nella sua terra d’origine: nel periodo 1856-58 con il tentativo di incrocio con i Durham imposto dal Governo toscano (v. L. Luatti, in “Bibliografia”) e nel 1875 al citato Congresso Nazionale dei Veterinari di Firenze con le reiterate proposte di convinti “incrocisti”. Entrambi i casi videro il vet. Luatti giocare un ruolo da protagonista; nel secondo, in particolare, fu determinante il suo apporto argomentativo per convincere il Congresso ad approvare un ordine del giorno secondo cui la “selezione” era l’indirizzo zootecnico da perseguire per il miglioramento della razza Chianina, almeno nella sua patria d’origine, respingendo così le proposte di “incrocio” con razze bovine alloctone. «Nella sua lunga carriera – recita il necrologio apparso nel “Giornale di medicina veterinaria pratica” (gennaio 1887) – Vincenzo Luatti trovò sempre dei casi clinici da illustrare, e dei precetti zootecnici da dedurre dalla sua intelligente osservazione. Fornito di cognizioni scientifiche

non comuni, fece brillare di vivida luce il nome di veterinario, di cui era rivestito. Il suo sapere congiunto alla grandissima modestia gli accaparrarono la stima e la deferenza non solo dei colleghi, ma di tutti quelli che ricorrevano a lui per consigli e per la cura degli animali. Tenace nelle sue opinioni che erano frutto di lunghi studi, le sosteneva con validi argomenti, e con ripetute discussioni». Nei suoi scritti la componente zoiatrica, in esito ai suoi studi e formazione (di anatomia veterinaria), è nettamente prevalente, ma non difettano considerazioni zootecniche con particolare riguardo all'evoluzione e miglioramento della razza Chianina, di cui può essere considerato il padre *ante litteram*.

V. Luatti fu tra i veterinari "Generosi" (Alessandrini) che contribuì ad arricchire la collezione del Gabinetto d'Anatomia Comparata della Pontifica Università di Bologna diretto da Antonio Alessandrini (poi Museo di Anatomia Patologica Comparata, oggi Museo "Alessandrini-Ercolani") inviando in dono vari reperti patologici e preparati anatomici (v. P.S. Marcato, *La patologia veterinaria nel Museo "Alessandrini-Ercolani" dell'Università di Bologna*, Bononia University Press, Bologna, 2007, in part. pp. 133 e 160-161; si v., tra gli altri, "Memorie della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe Scienze Fisiche", serie VII, Tomo I, 1914, pp. 47-48 e 53). Per conto del prof. Giovanni Capellini (1833-1922) acquistò molti reperti fossili ritrovati in Val di Chiana (ALSAGC, Documentazione relativa a studi pubblicazioni e argomenti particolari, b. 11, fasc. 83, Carteggio V. Luatti a G. Capellini, 1871) tra cui il fossile di "Balena Etrusca" oggetto di una pubblicazione specifica del celebre geologo e paleontologo spezzino (G. Capellini, *Sulla Balena etrusca*, Tipi Gamberini e Parmeggiani, Bologna, 1873), oggi esposto al Museo Geologico e Paleontologico "Giovanni Capellini" dell'Università di Bologna.

Oltre che per la sua patria natale e la "sua" Università, V. Luatti ebbe modo di palesare la propria gratitudine anche verso la comunità di Acquaviva. Basterà qui rammentare che nel 1886, alle soglie dell'80esimo anno, si fece mallevadore solidale del sacerdote Alessandro Cilli della chiesa SS. Concezione e S. Vittorino di Acquaviva, ipotecando alcuni terreni di proprietà, per consentire al parroco di prendere possesso della Chiesa con gli arredi e altri beni (confiscati dallo Stato e dati a Comuni dopo l'Unità d'Italia e fino alla risoluzione della questione romana, 1929). Un atto di riconoscenza verso la sua patria adottiva e verso la Chiesa e i suoi parroci, giacché fu probabilmente grazie al sostegno di uno zio paterno arciprete – similmente a quanto occorso al suo "precettore" prof. Alessandrini – che egli poté seguire gli studi secondari e universitari.

Pubblicazioni: continua e, per l'epoca, assai consistente l'attività pubblicistica di Vincenzo Luatti.

A) Articoli pubblicati nei "Nuovi Annali di Scienze Naturali" di Bologna, I serie (1838-1843), II serie (1844-1848) e III serie (1850-1854): 1) *Osservazioni sulla mancanza o leggerezza della cotenna nel sangue dei salassi fatti nella specie bovina sotto il dominio d'inflammatione interne*, maggio 1840, pp. 321-336; 2) *Intorno a tre casi singolari di lesione organica del cuore in animali bovini, lettera diretta del veterinario d'Acquaviva in Val di Chiana Vincenzo Luatti al Professore Cav. Antonio Alessandrini*, t. VII, 1842, pp. 247-252; 3) *Intorno a un abscesso di singolare natura esistente nel cuore di una bestia bovina. Osservazione comunicata al Professore Alessandrini nel maggio 1842 da Vincenzo Luatti*, t. X, luglio-agosto 1843, pp. 184-191; 4) *Saggio sulle malattie verminosi nei vitelli lattanti*, t. IV, sett.-ott. 1851, pp. 278-300; 5) *Febbre perniciosa osservata in un bue*, t. VI, luglio-agosto 1852, pp. 39-46; 6) *Al Chiarissimo prof. Antonio Alessandrini (Reumatismo epizootico nei vitelli di Val di Chiana)*, t. VII, maggio-giugno 1853, pp. 483-484; 7) *Efficacia dell'acqua di calce nella cura dei Porri, o Verruche della pelle specialmente degli animali bovini*, t. VIII, luglio-agosto 1853, pp. 127-135; 8) *Singolare ricuperamento d'un occhio creduto irreparabilmente perduto*, t. X., fasc. 11 e 12, 1854, pp. 505-507; 9) *Di una degenerazione verrucosa osservata nelle pareti dello stomaco di un bue*, t. X, fasc. 11 e 12, 1854, pp. 499-504.

B) Articoli pubblicati nel "Giornale di Medicina Veterinaria" di Torino (varie denominazioni) (1858-1884): 1) *Di una forma singolare di convulsione osservata in un cavallo. Memoria inviata da un distinto veterinario di Acquaviva*, A. VII, 1858, pp. 75-83; 2) *Dell'efficacia della radice di felce maschio nelle malattie verminose dei vitelli lattanti*, v. 8, 1859, pp. 13-20; 3) *Colica stercoracea*

osservata in una puledra di 35 giorni e vinta coll'uso del tartaro emetico, v. 8, 1859, pp. 385-390; 4) *Preternaturale occlusione della bocca dell'utero in una vacca*, v. 8, 1859, pp. 444-447; 5) *Colica stercoracea osservata in un puledro di 11 mesi, vinta coll'uso del tartaro emetico*, v. 9, 1860, pp. 110-113; 6) *Terzo caso di colica stercoracea in una puledrina di 50 giorni, guarita dietro l'uso del tartaro emetico*, v. 9, 1860, pp. 281-285; 7) *Frattura completa e complicata di una scheggia in una puledra, e fasi percorso dalla medesima sino al suo completo consolidamento*, v. 9, 1860, pp. 469-475; 8) *Morte improvvisa di una vaccina per corpo straniero ingesto*, v. 10, 1861, pp. 341-348; 9) *Dimostrazione degli animali che figurarono all'Esposizione Italiana tenuta in Firenze nell'autunno del 1861, ed estratta dalla seconda edizione del Catalogo Ufficiale pubblicato per cura di quell'illustrissima Commissione Reale*, v. 10, 1861, pp. 473-483; 10) *Esteriore descrizione di un mostro ovino*, v. 11, 1862, pp. 331-332; 11) *Due casi di ptialismo prodotti dall'uso del trifoglio pratense*, v. 12, 1863, pp. 145-153; 12) *Meteorismo intermittente consensuale di un meliceride, riscontrato nel torace di un bove*, v. 13, 1863, pp. 249-254; 13) *Di una gestazione senza parto in una vacca a diciassette mesi di gravidanza*, v. 14, 1865, pp. 105-111; 14) *Ostruzione ricorrente esofagea osservata in una puledrina*, v. 15, 1866, pp. 49-58; 15) *Conseguenze del rovesciamento dell'utero nelle femmine degli animali domestici, specialmente vaccini, avanti, durante e dopo la riduzione, e sua relativa conclusione*, v. 17, 1868, pp. 152-165; 16) *Tre casi di rovesciamento dell'utero in bovine, avvenuti a breve intervallo di tempo, e loro conseguenze*, v. 18, 1869, pp. 53-59; 17) *Brevi riflessioni del veterinario Vincenzo Luatti, sulla più o meno opportunità delle condotte veterinarie, desunte da una lettera dell'illustrissimo signor cav. Dottore Carlo Tosi*, v. 19, 1870, pp. 26-32; 18) *Prolasso e rovesciamento della vagina nelle femmine degli animali e sue conseguenze*, v. 19, 1870, pp. 32-42; 19) *Febbre maligna con tumefazione interstiziale gangrenosa alla gola osservata in una bovina*, v. 20, 1871, pp. 138-142; 20) *Di un caso di rovesciamento d'utero al seguito di aborto*, v. 21, 1872, pp. 166-169; 21) *Risultato necroscopico presentato da una vacca morta improvvisamente*, v. 23, 1874, pp. 439-442; 22) *Parto ritardato per spostamento della vescica urinaria*, v. 24, 1875, pp. 134-136; 23) *Lo stato sanitario in Acquaviva*, v. 26, 1877, p. 748; 24) *Appunti clinici in contribuzione colla coltivazione dei batteri del carbonchio*, v. 30, 1881, pp. 256-260; 25) *Appendice agli Appunti del medico veterinario Vincenzo Luatti sul riflesso della coltivazione dei batteri delle malattie carbonchiose del grosso e piccolo bestiame*, v. 32, 1883, pp. 279-281; 26) *Vitella nata senza coda*, v. 32, 1883, pp. 279-281; 27) *Parto gemello in una vacca con caratteri zoologici diversi l'uno dall'altro neonato*, v. 33, 1884, pp. 269-270; 28) *Otto maialini allevati da una porcastra semi-castrata*, v. 33, 1884, pp. 270-271; 29) *Gli empirici ed i veterinari*, v. 33, 1884, pp. 283-285.

C) Articoli pubblicati ne "Il medico veterinario. Giornale teorico-pratico" della Regia Scuola di Medicina Veterinaria di Torino, 2^a serie, 1 (1860)-6^a serie, 35 (1889): 1) *Risposta alle domande fatte dalla Società centrale d'Agricoltura del Belgio*, 2^a serie, A. 1, 1860, pp. 224-225; 2) *Sintomi presentati da un bue, nell'autopsia del quale si rinvennero alquanti tubercoli ed un rene ipertrofico*, 2^a serie, A. 1, 1860, pp. 293-305; 3) *Nella specie bovina le preparazioni mercuriali sono nocive amministrate internamente quanto lo sono usate all'esterno?- Ecco due osservazioni tendenti a rischiarare il quesito*, 2^a serie, A. 2, 1861, pp. 247-252; 4) *Del valore di alcuni metodi successivamente impiegati nella cura di un'escrescenza sarcomatosa*, 2^a serie, A. 3, 1862, pp. 177-182; 5) (con Geremia Santoni), *Di un vasto ascesso pneumo-purulento addominale, di incerta origine*, 2^a serie Seconda, A. 5, 1864, pp. 348-354

D) Articoli pubblicati ne "Il zootecnico. Giornale ebdomadario dell'allevamento e miglioramento delle razze degli animali domestici" di Torino (n. 1 del 7/1/1875, settimanale poi quindicinale dal 1887; dal 1885 cambia sottotit. in "Giornale della produzione, allevamento e miglioramento degli animali domestici"): 1) *La razza bovina di Val di Chiana*, A. 1, n. 50, 16/12/1875, p. 488; 2) *Razza bovina di Val di Chiana* (p. I), A. 2, n. 3, 20/1/1876, p. 25, (p. II) n. 5, 3/2/1876, p. 46, (p. III) n. 8, 24/2/1876, pp. 74-76.; 3) *Parto gemello in una vacca con caratteri zoologici diverso l'uno dall'altro neonato*, A. X, n. 22, 15/6/1884, pp. 173-174; 4) *Otto maialini allevati da una porcastra semi-castrata*, A. X, n. 32, 2/6/1884, p. 181.

E) Articoli in Atti di convegno: 1) *Relazione sulla razza chianina. Discussione. Prima adunanza 7 settembre 1875 (e altri interventi)*, in “Atti del Congresso Medico-Veterinario di Firenze tenutosi durante l’Esposizione agraria regionale nei giorni, 7, 8, 9 e 10 settembre 1875”, G. Candeletti, Successori e G. Cassone e Comp. Tipografico-Editore, Torino, 1875, in part. 10-40.

F) Articoli apparsi in riviste straniere: 1) *Occlusion extraordinaire de l’ouverture du l’utérus chez une vache*, in “Recueil del Médecine Vétérinaire”, 4^a serie, T. 6, n. 11, nov. 1859, pp. 842-845 (trad. de Prangé); 2) contributo in “Edinburgh Veterinary Review and Annals of comparative pathology”, vol. II, 1860.

G) Altri scritti: 1) *Risposta del veterinario Vincenzo Luatti all’eccellentissimo sig. dott. medico Baldassarre Bufalini intorno a una questione di zootriatria legale*, Tip. A. Fumi, Montepulciano, 1841.

Bibliografia e necrologi: Numerosi gli autori che, nel corso di un secolo e mezzo, hanno citato e ripreso la relazione di Vincenzo Luatti sulla razza bovina di Val di Chiana presentata al Congresso Nazionale dei Veterinari di Firenze del 1875. Tra questi, ricordiamo: N. Morcangeli, R. Landucci, S. Feroci, *Escursione agraria in Val di Chiana nei giorni 12, 13 e 14 maggio 1878*, in “L’Agricoltura italiana”, a. IV, fasc. LI, dic. 1878, pp. 733-743; A. Poli, G. Magri. *Il bestiame bovino in Italia. Razze e varietà principali. Mezzi per migliorarli*, Tip. Eredi Botta, Torino, 1884; G. Fogliata, *La varietà bovina di Valdichiana*, in “L’Agricoltura italiana”, a. XI, fasc. 133-134, 1885, pp. 616-633; V. Bernardini, *Delle pigmentazioni nere sulla razza Chianina*, Stab. Tip. Operaio E. Sinatti, Arezzo, 1897, p. 4; G.B. Del Corto, *Storia della Valdichiana*, Tip. Sinatti, Arezzo, 1898, pp. 222-223 e 349-350 (rist. anast. Bologna, 1971); M. Piccinini, C. Gugnoni, *La razza bovina di Val di Chiana*, Istituto Micrografico Italiano, Firenze, 1909 (rist. anast. Arcidosso, 2017); E. Marchi, *Razza bovina di Val di Chiana*, Tip. F. Simoncini, Pisa, 1913, pp. 9-12 e 103; G.B. Censi Mancina, *Incrocio e selezione nel miglioramento delle Principali Razze Bovine dell’Italia centrale*, Tip. Ed. Cav. F. Mariotti, Pisa, 1919, pp. 53-71; E. Marchi, E. Mascheroni, *Zootecnia speciale I. Equini e bovini*, Utet, Torino, 1925, p. 954; A. Forzoni, *La grande malata. L’agricoltura aretina nell’Ottocento*, Aracne, Roma, 2011, p. 195; S. Borchì, O. Goti, C. Nassini, *Foiano della Chiana 1525-1861. Bonifiche e trasformazioni del paesaggio agrario e della realtà sociale*, Giardini, Pisa, 1988, p. 93; E Bigi, A. Zanon, *Atlante delle razze autoctone: bovini, equini, ovicaprini, suini allevati in Italia*, Edagricole, Milano, 2008 (nuova ed. 2020).

Sulla sua collaborazione con il “Giornale di medicina veterinaria”, v. G. Mazzini, *Cronistoria della Reale Società e Accademia Veterinaria Italiana, narrata dal suo segretario generale dottore Giovanni Mazzini*, Candeletti, Torino, 1896.

Sulla *querelle* di zootriatria legale tra Luatti e Bufalini (1840), v. G. Armocida, J.M. Birkhoff, B. Pezzoni, *Intorno alla trattatistica italiana di medicina legale veterinaria nella prima metà del XIX secolo*, in I. Zoccarato (a cura di), *Atti del I Convegno nazionale, A.I.S.Me.Ve.M.*, Grugliasco, To, 18-19 ottobre 2019, Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, Brescia, 2020, p. 65.

Sul ruolo del vet. Luatti nell’incrocio tra razza Durham e Chianina del 1856, v. L. Luatti, *Durham x Chianina: storia di un incrocio fallito (1856-1859)*, in “Rivista di storia dell’agricoltura”, LXII, 1, 2022, pp. 69-93.

Si veda altresì il sito internet interamente dedicato alla storia della razza bovina Chianina (“La vita intorno alla Chianina”), dove il vet. Luatti è qualificato come il “nonno” o padre *ante litteram* della Chianina (<https://www.liberdigit.org/ricerche/doku.php?id=documenti:razza-chianina>).

Necrologi sono apparsi nel “Giornale di medicina veterinaria pratica”, a. XXXIV, fasc. 1, gen. 1887, pp. 46-47 e in “La clinica veterinaria”, a. X, n. 2, febbraio 1887, p. 94.

Archivi consultati: ALSAGC, Accademia Lunigianese di Scienze “Giovanni Capellini”, La Spezia, Archivio Giovanni Capellini; ASBo, Archivio di Stato di Bologna; BUB, Biblioteca Universitaria di Bologna; ASFi, Archivio di Stato di Firenze; AFL, Archivio della Famiglia Luatti.